

Ricerca Presentato uno studio della fondazione Ozanam-De Paoli

Depressi e ansiosi: a Roma sono 40 mila

di FRANCESCO DI FRISCHIA

Le persone con disagio mentale a Roma sono oltre 40 mila. La maggior parte soffre di ansia e depressione e, per loro, il sentimento più diffuso è la solitudine. E il 2,2% dei ragazzi romani, sotto i 18 anni, soffre di problemi psicologici più o meno gravi. Sono i risultati di un'indagine della Fondazione Ozanam-De Paoli: la ricerca è stata presentata ieri in un convegno organizzato dalla onlus Loic Francis-Lee all'Università La Sapienza per celebrare i 10 anni di attività della casa-famiglia «Casa Maria Grazia».

CONTINUA A PAGINA 9

Studio La fondazione Ozanam-De Paoli: disagi mentali anche per il 2% dei minorenni

Ansiosi e depressi 40 mila romani

SEGUE DALLA PRIMA

Secondo la ricerca, durata sei anni e curata da Angelo Serio, professore di statistica medica alla Sapienza, delle oltre 40 mila persone colpite da questi disagi (1,5% della popolazione capitolina) circa il 68% non necessita di ricovero o cure ospedaliere. Nonostante ciò questi soggetti presentano difficoltà di inserimento nella vita sociale e lavorativa e hanno necessità di assistenza psicologica o psichica. Il 10% soffre di disturbi lievi che non compromettono la vita quotidiana (come leggeri attacchi di pa-

nico ed ansia) e il restante 22%, classificato come grave, ha bisogno di ricovero.

«Dall'indagine - spiega Serio - è emerso anche, in tutta la sua gravità, il problema dell'isolamento dei disagiati mentali. Il 30% di questi non si è inserito nel tessuto sociale cittadino, il 70% degli "inseriti" non è soddisfatto perché si sente emarginato a scuola o sul luogo di lavoro. Il 25% non è seguito neanche in famiglia, o per impossibilità o per disinteresse. Patologie come l'Alzheimer o l'autismo avrebbero bisogno di supporto 24 ore su 24, ma spesso i familiari dei ma-

lati sono stanchi e crollano psicologicamente».

La cosiddetta età evolutiva sarebbe di fatto la più colpita dai problemi mentali, seguita a ruota dall'età intermedia. «Dai 25 ai 60 anni - sottolinea Serio - emergono nella vita di una persona difficoltà più concrete, come l'accesso al lavoro e la formazione di una famiglia». La fase della vita meno problematica mentalmente sarebbe, invece, la terza età «perché - osserva il professore - qui prevalgono i problemi di natura organica».

Francesco Di Frischia